

La Chiesa e il sesso

di **Roberto Gervaso**

Caro Signor Gervaso, l'essere umano, benché dotato di un enorme macchinario psico-sensoriale, soffre di una incomprensibile impotenza ad essere felice. Già, poiché non è spiegabile il motivo per cui esso abbia paura di tutto ciò che lo fa vivere felice: la Pace, la Libertà, la Bellezza, l'Amore, il Piacere, la Salute, l'Abbondanza, ossia di tutte quelle fobie/interdizioni, compilazioni di anatemi lanciati contro l'esistenza umana da quella congerie di chiacchiere che è la Bibbia.

Nell'universo del Peccato metafisico, esistenziale, che il Libro struttura solidamente, la felicità e le soddisfazioni terrestri sono colpevoli: la gioia di vivere è colpevole ed è necessario essere infelici, soffrire e fare sacrificio... Lasciamo da parte le sottigliezze teologiche, ma il popolo crede fermamente nella propria colpevolezza. Anzitutto, perché il Sig. Curato la domenica gliela propina per tutta la lunghezza di sermoni e preghiere (Domine non sum dignus, ecc.), poi perché teme come tutti il castigo obbligatorio del trapasso. Da quando l'individuo è in grado di ragionare, egli considera il piacere puramente sessuale come il più carico dei "valori vitali" e ne fa moneta di scambio con la divinità responsabile della sua morte-punizione.

Chiediamoci perché è presente nella storia dell'uomo una costante sindrome di paura e di

respingimento della sessualità intesa come eros. Chiediamoci perché abbiamo sacrificato la felicità erotica e libera, non gravata da cattiva coscienza, ed al suo posto abbiamo messo una vita sessuale confinata nei limiti angustissimi del matrimonio monogamico istitutivo ed istituito a fini puramente riproduttivo.

Paolo Boccuccia - *Cave Roma*
Caro Amico, sono perfettamente d'accordo con lei. Io, come tante volte ho detto e scritto, non sono cattolico. Non ho niente contro la Chiesa e le sue gerarchie, ma se mi riconosco in certi suoi moniti, non mi riconosco in molti dei suoi esempi.

Ci sono, come in tante occasioni ho spiegato, o cercato di spiegare, almeno due Chiese: quella apostolica, pastorale, missionaria, spirituale, di cui ammetto i meriti e sottoscrivo la predicazione (spesso più formale che sostanziale); e quella temporale che rifiuto e, con le piccole e poche armi che ho a disposizione, combatto. È la Chiesa mondana, il più bel "regalo" che l'imperatore Costantino, un cinico che per ragioni di potere si proclamava cristiano, abbia fatto al papa e alle autorità religiose.

Le Chiese le rispetto tutte, come tutti dovrebbero rispettarle, ma non ho bisogno, almeno io e, con me, tanta gente che pensa con la sua testa, di genuflettermi davanti a un vescovo o baciare l'anello a un'eminenza. Io sto con Cesare, io sto con Cavour, io sto con la società civile, Civile e laica. I miei maestri si chiamano Montaigne, Voltaire, Unamuno. Sono pochi, ma mi bastano. Io non ho bisogno di nessuno che mi dica come debba comportarmi e che mi abbrustolisca se contesto le

sue affermazioni, i suoi pregiudizi, i suoi diktat. A me i preti ordinati non ne danno, anche se riconosco il loro titolo a concederli a chi glieli chiede. Una

democrazia, una vera democrazia, o è laica, o non è democrazia. E quelle che non lo sono, le teocrazie, mi fanno paura.

Io do retta solo e soltanto alla mia coscienza, che è scomoda, mi affligge con il rimorso, e, complice la memoria, mi macera l'animo con i rimpianti. Ma non sbaglia mai. Siamo noi che sbagliamo, spesso pour cause, per ingannarla, o anche solo per eluderla. È un'interlocutrice inflessibile, che tutto ricorda e nulla perdona.

Non condivido il suo drastico sproloquio sulla Bibbia che

nessuno, o quasi, ha letto, come non ha letto "Il capitale" di Marx. Il Vecchio Testamento non è una "congerie di chiacchiere". È un grande, un grandissimo testo (il bestseller di tutti i tempi), ma non è, almeno per me, un testo sacro.

Qualcuno mi accuserà di blasfemia, come mi hanno accusato di materialismo e libertinaggio intellettuale. Lo fanno per viltà, per partito preso, per conformismo, perché non sanno ragionare con la propria testa. Il mondo ha bisogno di verità, ma non di verità rivelate, che fanno comodo solo a chi le rivela o se ne erge a interprete ufficiale.

Proscivo senz'appello anche la sessuofobia della Chiesa. I predi pedofili non me li sono inventati io. Saranno una minoranza, un'esigua minoranza, ma sono una realtà.

Io non dico che il sesso sia sacro. Quello che dico è che non è sacrilego. È una delle cose più belle della vita, che ci danno gioia, che ci rendono felici. Io, quando ho capito che stavo meglio fra le braccia di una donna che in ginocchio davanti a un prete, che mi chiedeva se avessi ceduto alle pompe di Satana, sono diventato un dongiovanni. Ma un dongiovanni responsabile, che, se sbagliava, pagava e non ha mai ingannato nessuno.

La moralità, la vera moralità, per me, e spero non solo per me, è questa. Il resto non m'interessa.

atupertu@ilmessaggero.it